

l'agenda

MOTOCICLETTE

Terradilei, in sella ai destrieri di ferro

Per le motocicliste un appuntamento da non perdere. Conto alla rovescia per Motodilei, «Follie e diavolerie in motocicletta», raduno che giunge quest'anno al secondo appuntamento con la tre giorni dal 25 al 27 luglio a Terradilei (consultate il sito: [HTTP://www.terradilei.it/homemoto.htm](http://www.terradilei.it/homemoto.htm)). Il raduno è ideato da Alessia di Matteo. In uno dei percorsi previsti, quello che va da Terradilei (nelle campagne vicino a Orvieto) al lago di Bolsena è prevista una tappa al camping «Le muse stonate». Ancora, durante le escursioni verrà girato un video dalla regista Cristina Vuolo. Un racconto sulla passione per la motocicletta condivisa da numerose donne, che tiene conto di testimonianze e informa sui siti italiani e esteri cui collegarsi, lo trovate on line su www.gel-online.it, consultando in archivio il numero di luglio.

ESTATE E WEB

Speciale Frida Khalo su www.fuorispaio.net

Fuorispaio non va in vacanza, il foglio di ricerca sulle identità, tra la ragione la memoria e il mito, diretto da A.S. Laddo ci invita a fare un viaggio oltre l'occidente. A firma Rosanna Focchetto, una lunga storia di Frida Khalo svela aspetti altrove solo accennati della pittrice messicana (1907-1954). Oltre l'occidente ci porta anche la scrittrice sinologa Fatima Curzio con «1958»: corredo di scheda storica sulla grande carestia che colpì la Cina, il racconto fa giustizia con precisione e lirismo di tanta ideologica informazione. Iceblues, riportandoci in Europa, mostra il terreno di coltura delle penne di tante giornaliste a partire da Colette che scrissero di cronaca diventando scrittrici. In primo piano, la recensione di «L'amore è uno scambio di persona» di Barbara Alberti. Prossimamente, conversazione con Giorgio Reali, fondatore dell'Accademia del Gioco Dimenticato, sul gioco ieri e oggi.

ARGENTINA e SPAGNA

Nozze gay «a metà» Lotta agli spot offensivi

In Argentina la prima unione gay è stata celebrata il 18 luglio scorso presso il municipio di Buenos Aires. A dire si sono stati Cesar Cigliutti, presidente della Comunità omosessuale argentina (Cha) ed Edgardo Shunthein, anche lui dirigente del Cha che per anni si è battuto per il diritto alle nozze degli omosex. La disposizione approvata nel 2002 stabilisce che le coppie gay possono sposarsi dopo due anni di convivenza e possono accedere all'assistenza sociale e ai crediti bancari. Ma il riconoscimento non sembra completo: in caso di decesso di uno dei coniugi, l'altro non ha diritto all'eredità né alla pensione. In Spagna protesta con successo, la Heineken ritira uno spot televisivo della sua birra Aquila Amstel, dopo l'intervento delle organizzazioni di difesa dei diritti omosex. Lo spot risultava offensivo delle persone trans: con una battuta al bar si negava di una trans l'identità di genere scelta.

COMO, FESTA DELL'UNITÀ

Con i Cods si discute di nuove famiglie

Ancora da percorrere la strada in Italia per il riconoscimento delle nuove unioni. Se ne parla giovedì 24 luglio, alle 21, presso la festa provinciale de L'Unità a Como, al parco Bersagliere Cantù. Nel corso della festa avrà luogo un dibattito di presentazione delle proposte di legge in materia di diritto di famiglia dal titolo: «La famiglia dal diritto al fatto». Nella serata, saranno raccolte le firme per l'iniziativa «Un pacs avanti!», lanciata da Arcigay con l'adesione di altre associazioni lo scorso 14 febbraio. Al dibattito, interverranno Franco Grillini (parlamentare ds, presidente onorario Arcigay), Andrea Parini (segretario provinciale Ds) Alessandro Frigerio (segretario provinciale Sinistra Giovanile), Paolo Gerra (portavoce Cods coordinamento Omosessuale Ds della Lombardia). Modera gli interventi Giulia Parini Bruno



Mi ribello al Vaticano per amore dei gay

Dal 1971 suor Jeannine si occupa in America e nel mondo di omosessuali e sfida la censura delle gerarchie

Delia Vaccarello

anime gay

«Anime gay» è un libro che lotta perché si rafforzino il dialogo e una sensibilità nuova nei confronti dell'omosessualità. Il suo principale obiettivo: la conquista di rispetto e dignità da parte di gay e lesbiche nella società e all'interno della Chiesa cattolica. Il libro è stato curato da Andrea Ambrogetti per gli Editori Riuniti ed è la traduzione del testo «Building Bridges» scritto da Jeannine Gramick e Robert Nugent, l'opera è stata corredata da una preziosa raccolta di materiali che documentano la riduzione al silenzio dei due religiosi per intervento della Congregazione della Fede. In appendice importanti riflessioni sul rapporto tra omosessuali e Chiesa a firma di Franco Barbero, Luigi Bettazzi, Francis De Bernardo, Luigi Ciotti, Gianni Geraci. A conclusione del testo una scheda cronologica sulla storia dei gruppi cristiani omosessuali in Italia. Un testo liberante: con chiarezza e mole informativa vengono riportate le argomentazioni che azzerano qualunque incompatibilità tra fede e vita cristiana. In più, gli autori tracciano le nuove strade che sta imboccando il cattolicesimo in Nord America. «L'intensissima esperienza pastorale che gli autori hanno condotto per tutti gli Stati Uniti d'America, qualche volta con l'appoggio delle strutture ecclesiastiche, qualche volta subdono l'ostilità - leggiamo nell'introduzione di Ambrogetti -, fa parte di un rinnovamento che sta cambiando il volto della Chiesa cattolica più di quanto si immagini». Impossibile pensare ad essa come un blocco omogeneo. Le «colpe» di questo libro: dire che esistono suore lesbiche, che esistono genitori cattolici di ragazzi gay timorosi che il proprio parroco scopra questa «vergogna», mostrare che una schiera di biblisti e teologi ha riesaminato le tradizionali posizioni cristiane sul tema.

«La vita è come le montagne russe, quando scendi vai tra le braccia di Dio». Per lui la vita è stata un percorso di rapidissime salite e vertiginose discese, con qualche sprazzo di libertà e intesa, di quelli che rendono gli incontri memorabili, punti di non ritorno. Lui era un giovane cattolico gay e si chiamava Dominic Bash. Nel 1971 a Filadelfia incontrò Jeannine Gramick e senza fare tanti giri di parole le chiese: «Che cosa sta facendo la Chiesa cattolica per i miei fratelli e le mie sorelle omosessuali?». Jeannine raccolse la sfida. Quella di Dominic era una provocazione oltre che una richiesta d'aiuto. Per la legge segreta degli incontri che vede a un certo punto due sconosciuti comunicare ciò che li agita nel profondo, quella domanda era stata rivolta alla persona giusta. Dal 1971, da quella domanda in poi, suor Jeannine Gramick non ha smesso di svolgere la sua attività per gli omosessuali d'America e del mondo. Incontra genitori e insegnanti, organizza seminari e ritiri, si reca nei quartieri dove si trovano riunite insieme tutte le povertà, ascolta storie, elargisce fiducia, studia le leggi della Chiesa, interviene nei dibattiti teologici, si batte per i diritti civili. Per la rivista teologica «Concilium» nel 1987 scrive un articolo: «La discriminazione sociale delle lesbiche nella Chiesa». E non passa più inosservata. Nel 1988 il Vaticano istituì una commissione per esaminare il suo lavoro. Nel 1999 la congregazione della Fede guidata dal cardinale Ratzinger le impone il silenzio. Jeannine riflette. «Il cardinale Ratzinger ha detto al presidente della Conferenza episcopale americana che non avrei dovuto condurre ritiri o seminari con le persone gay e lesbiche o con i loro genitori. Dopo un mese di preghiera e riflessione, decisi che avrei seguito la direttiva ma che, nello stesso tempo, avrei cercato di farla riconsiderare dal Vaticano». Poi, agisce. «Ho viaggiato per tutti gli Stati Uniti e mi sono rivolta a migliaia di cattolici, sia che fossero preti, religiosi o laici, omosessuali o eterosessuali. Ho raccontato loro la storia dell'

inchiesta vaticana e delle procedure inique che sono state usate. Ho chiesto loro di scrivere alla Congregazione per la dottrina della fede domandando una nuova udienza perché si riconsiderasse la decisione. Il Vaticano ha ricevuto migliaia e migliaia di lettere che, ho saputo solo dopo, si è rifiutato di ricevere. Il Vaticano ha richiesto alla superiore generale dell'Ordine delle School Sisters of Notre Dame, la comunità di cui sono stata un membro per 40 anni, di ridurmi al silenzio. Nel maggio del 2000, la superiore generale mi ha ordinato di non parlare, in pubblico o in privato, dell'inchiesta o dell'omosessualità, di non criticare il magistero e di non incitare i fedeli a protestare per il mio caso. Io ho risposto che, in coscienza, non avrei potuto obbedire. L'uscita dall'ordine delle School Sisters of Notre Dame, è pilotata dall'alto e per nulla indolore: semina l'incomprensione tra Jeannine e alcune delle figure di spicco dell'or-

dine. Eppure erano state le stesse superiori di quell'ordine a sostenerla nella sua attività. Lei non si dà per vinta, dal settembre del 2001 fa parte di un'altra congregazione. «Mi sono trasferita in un'altra comunità religiosa femminile, le Sisters of Loreto. Ho continuato la mia attività scrivendo e parlando di omosessualità. Il Vaticano non ha contattato le Sisters of Loreto a proposito del mio ministero fino ad ora. Credo che, nel mio caso, la decisione presa sia il risultato di una lotta politica all'interno della Chiesa». E, dentro la Chiesa, suor Jeannine continua la sua strada. Lo sguardo tenace e sorridente, l'andatura provata dal continuo percorso il mondo eppure infaticabile, Jeannine ci ha raccontato anche della sua infanzia. «Fin da quando ero bambina Dio è stato il mio migliore amico. Un amico segreto, perché i miei non erano religiosi e non avrebbero capito. Io ero figlia unica, avrei



La copertina del libro «Anime gay»

voluto avere una sorellina. La sorellina non è arrivata, è arrivato Dio. Da piccola lo ringraziavo tutti i giorni e dividevo con lui i bei voti a scuola. Con lui scompariva la mia solitudine. Ero ingenua? Ero convinta di

essere la migliore amica di Dio. Per me non c'è nessuna differenza tra l'amore per gli esseri umani e l'amore per il divino. Data la «nostra amicizia» sapevo che mi avrebbe chiamato alla vita religiosa. E infatti a 18 anni sono entrata in convento. Mi sono innamorata di amore terreno prima di entrare in convento e anche dopo, è non ho trovato nessuna differenza tra le forme di amore. Quando ami vuoi che l'altra persona sia felice e basta. Molti mi hanno chiesto se ho provato amore per un uomo o per una donna, se sono lesbica o no. Ma io ho deciso di non

rispondere per evitare che la notizia comprometta la mia attività pastorale. Se dico che sono lesbica la gente pensa che svolgo questa attività per interesse personale, se dico che sono etero molti mi vivono come un'

ai lettori

Uno, due, tre... liberi tutti rubrica sulle identità lesbiche, gay, bisex e trans esce tutti i martedì

clicca su

- www.fuorispaio.net
- www.gay.it
- www.cgil.org/nuovi_diritti
- www.noi.it

l'intervento

Gli Usa come l'Europa, la sodomia non è più reato

Stefano Fabeni*

Con parole di portata storica lo scorso 26 giugno la Corte Suprema degli Stati Uniti d'America nel caso Lawrence and Gardner verso Texas ha dichiarato incostituzionali, dopo decenni di lotta nelle aule dei tribunali così come nell'ambito della società civile, i cosiddetti sodomy statutes, ovvero le norme penali che riconoscevano come reati gli atti omosessuali e, più in generale, quegli atti sessuali ancora considerati «contro natura». «Il caso riguarda due adulti che, pienamente e reciprocamente consenzienti, praticano atti sessuali comuni ad uno stile di vita omosessuale. I ricorrenti hanno diritto al rispetto della loro vita privata». All'inizio degli anni 60 tutti gli stati americani proibivano gli atti sessuali tra persone dello stesso sesso, ma non solo: in molti stati erano vietati in generale i rappor-

ti anali e orogenitali, ancorché praticati nell'ambito di un rapporto eterosessuale; alcuni codici penali usavano ancor oggi, per definire il reato di «sodomia», le parole del giurista Sir William Blackstone, che nel 1769 parlava di «abominevole e detestabile crimine contro natura». La prima breccia fu aperta nel 1961 dall'Illinois, seguito sino a oggi da oltre trenta stati che, attraverso riforme legislative o in seguito alle decisioni delle corti statali, avevano abrogato queste abominevoli e detestabili fattispecie di reato. Già la Corte Suprema si era occu-

pata della questione nel caso Bowers verso Hardwick del 1986, ma aveva sorprendentemente negato l'esistenza di un diritto di privacy costituzionalmente protetto per le condotte omosessuali, riconoscendo la legittimità dei sodomy statutes in quanto tali divieti «erano profondamente radicati nella tradizione della nazione». Il caso riguardava allora il reato di sodomia previsto dal codice penale della Georgia, che è stato più recentemente dichiarato incostituzionale dalla Corte Suprema della Georgia. Ci sono voluti diciassette anni di contrasti e critiche forti

da parte della comunità GLBT, della società civile e della maggior parte dei giuristi per sentirsi ammettere da parte dei supremi giudici statunitensi che «la decisione in Bowers non era corretta quando fu presa, e non lo è oggi» e che tale decisione «dovrebbe essere e ora è rovesciata». L'occasione per questa nuova storica pronuncia da parte della Corte Suprema degli Stati Uniti è stata rappresentata dal sodomy statute dello stato del Texas, dopo che due cittadini erano stati arrestati sulla base di quella norma per essere stati sorpresi, in seguito all'ir-

ruzione della polizia nell'abitazione di uno dei due, a compiere atti omosessuali in privato. I giudici, partendo dalle norme texane, hanno riconosciuto che il diritto di privacy impone allo stato di non interferire con le scelte intime, quali quelle relative alle condotte sessuali tra adulti consenzienti, dei suoi cittadini, e hanno ammesso l'incostituzionalità dei sodomy statutes sulla base dell'«equal protection clause» del XIV emendamento. Di conseguenza, le simili fattispecie di reato ancora presenti nei codici penali di tredici stati degli Stati Uniti (di cui quattro

vietano soltanto le condotte omosessuali) sono ormai incostituzionali e inapplicabili. Gli Stati Uniti cancellano finalmente un mostro giuridico non degno di un paese democratico, avvicinandosi all'Europa (la Corte europea per i diritti dell'uomo aveva assunto una posizione simile nel caso Dudgeon verso Regno Unito nel lontano 1981) e facilitando la strada per nuovi importanti passi, quali l'introduzione di norme antidiscriminatorie (sinora approvate da alcuni stati, oltre che da numerose città e contee, ma mai a livello federale) e il rico-

noscimento delle coppie formate da persone dello stesso sesso. In alcuni casi, nelle Hawaii per esempio, vengono riconosciuti i diritti dei conviventi, ma un istituto ad hoc c'è solo nel Vermont. Anche quando si parla di adozione alle coppie gay, infatti, bisogna tenere presente che in Usa molte decisioni vengono prese sulla base dell'orientamento dei giudici e non in virtù di leggi. Non è così nel Vermont. Attenzione, il governatore del Vermont, Howard Dean, che ha apposto la firma alla legge che istituisce le unioni civili, sembra il favorito tra i candidati alla presidenza degli Stati Uniti per il partito democratico. Allora possiamo dire: in Dean we trust?

* Consulente per la Cgil Coordinatore del Cersogvis Centro di studi comparati sulle legislazioni in materia di diritti civili